

Il colore per Walter Sabatelli è stata quasi una mania. Attraverso un assiduo studio sul pigmento è passato da una rappresentazione dal vero della natura alla ricerca di colori nuovi, spesso antitetici a quelli della realtà.

Ha cominciato ad interpretare e ad esasperare i suoi paesaggi tramite una originale stesura coloristica rappresentativa di un soggetto in bilico tra figurativo ed astratto.

La sua tavolozza è stata molto scarna: i tre primari, altri due gialli, un rosso di cadmio medio, il bianco, il nero e la terra d'ombra bruciata.

Era solito usare i bruni perché essendo ossidi di ferro sono chimicamente instabili e tendono a modificare alcuni gialli nel tempo, ottenendo nuances altrimenti impossibili.

Walter Sabatelli quindi ha dipinto con una tavolozza costituita da colori ottenuti per composizione; quasi mai interveniva sulla tela con colore puro, questo a conferma della volontà di dedicare parte della sua vita artistica alla ricerca e alla sperimentazione.

For Walter Sabatelli, color has represented almost an obsession. Through a tireless investigation of pigment, he moved from a true representation of nature, to the search for new colors, which were often antithetical to those present in real life.

He started to interpret and to exasperate his landscapes by using an original chromatic layout, thus representing his subjects in tension between figurative and abstract.

His palette was very bare: the three primary colors, other two yellows, one medium cadmium red, white, black and burnt sienna.

He was accustomed to using browns: as iron oxides, they are chemically unstable and for this reason, they tend to change some yellows over time, consequently taking on nuances that would otherwise be impossible to achieve.

So Walter Sabatelli painted using a palette made up of colors obtained through composition. And in truth, hardly ever did he intervene on the canvas with pure color, proof of his desire to dedicate part of his artistic life to research and experimentation.